

in *Comunione*

n. 11

dicembre 2022

Anno XXVIII - CLXXXVII

Palazzo Arcivescovile, Via Beltrani, 9 ~ 76125 Trani ~ ccp n. 22559702
Poste Italiane Spa - Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003
(conv. in Legge del 27/02/2004 n. 46) art. 1 comma 1 - S1/BA

MENSILE DI ESPERIENZE STUDIO E INFORMAZIONE

DELL'ARCIDIOCESI DI TRANI - BARLETTA - BISCEGLIE (Corato, Margherita di Savoia, San Ferdinando di Puglia, Trinitapoli)

Contiene I.R.



Santo Natale 2022
e sereno anno nuovo

+ Leonardo D'Ascenzo

LA FAMIGLIA GENERA IL MONDO: LA PROFEZIA DEL NATALE

Matrimonio e genitorialità

Il presepio annuncia che Dio è fedele e misericordioso

L'opera educativa che trova più resistenza oggi è ri-scoprire la famiglia come un dovere civile e una cristiana opera di misericordia. Una misericordia che alimenta speranza e produce opere buone. Una misericordia che *cambia* lo sguardo, *allarga* il cuore e *trasforma* la vita in dono. Il rapporto famiglia e misericordia richiede concretezza e impegno. Dio stesso si inventa il vaccino più incredibile e insospettabile per aiutarci ad essere creativi come Lui e a superare ogni disagio: la natività. Nel presepio c'è la Misericordia al centro, e un papà e una mamma attratti dal dono di Dio, Gesù Cristo.

Quali sono le radici della misericordia? La misericordia è la reazione di Dio al peccato, fatta di *rifiuto* (Dio non può apparire solidale con esso) e di *perdono*.

L'ostinazione dell'uomo nel peccato non induce Dio a distruggere o a rassegnarsi neppure a venir meno al giudizio, bensì a ricominciare da capo. Egli è ostinato nella sua fedeltà: un'ostinazione che trova la propria radice in Dio stesso, non nell'uomo. Ecco perché il peccatore, come nel caso dell'orante del *Salmo 51*, deve chiedere perdono del proprio peccato appellandosi unicamente alla misericordia divina, in nessun modo alla propria giustizia. Questo è l'intero messaggio di tutta la Sacra Scrittura. I versetti del *Salmo 51* radunano il vocabolario classico della misericordia. Israele capì, soprattutto i profeti (è significativa la pedagogia della liturgia della parola nell'Eucaristia nella presenza della prima lettura tratta dai profeti in Avvento) che, quantunque la fedeltà di Dio esiga la corrispettiva fedeltà dell'uomo, in un certo senso è al di là di essa: Dio mostra la sua fedeltà anche se l'uomo viene meno alla sua parte. Così la sua fedeltà diviene *fedeltà misericordiosa*. Non però una misericordia che nasce dalla compassione, ma dalla fedeltà. Dio è fedele a se stesso e mantiene la sua parola nonostante tutto. Si tratta di una *ostinata solidarietà*. Gli eventi dell'Esodo mostrano il tempo privilegiato della bontà divina (è pedagogica tutta la Parola di Dio offerta



nella liturgia nel tempo della quaresima che ci fa entrare in questo tempo della bontà del Padre). *Essere genitori*, quindi, vuol dire essere ostinati nella tenerezza che gratuitamente dà sempre un'altra possibilità all'altro, pur se sbaglia.

Cristo bambino trasparenza della misericordia del Padre

La pienezza della misericordia di Dio si trova in Cristo. Nel mistero pasquale Dio ci appare per quello che è: un Padre dal cuore tenero, che non si arrende dinanzi all'ingratitude dei suoi figli ed è sempre disposto al perdono. Il Vangelo ci presenta Gesù continuamente in lotta con il peccato. Egli è venuto per vincerlo. Parole e gesti di Cristo rivelano nei suoi confronti un duplice atteggiamento: di *condanna*, il peccato compromette la santità di Dio e aliena l'uomo, e di *perdono*. La solidarietà e l'accoglienza dei peccatori sono tra i tratti più sicuri della storia di Gesù. Questa solidarietà trova il suo vertice nella morte in croce e cioè non è soltanto un morire per noi nel senso di un gesto che ripara il peccato, ma è ancora prima una trasparenza dell'amore di Dio e della sua ostinata alleanza nei nostri confronti. È una rivelazione. La novità evangelica è l'offerta del perdono. Ecco la lieta notizia che precede la rivelazione della propria ingiustizia e l'esigenza della conversione. Gesù non proclama un generico appello al perdono, ma va concretamente in cerca di peccatori: il suo non è un semplice annuncio, ma accoglienza. Così la chiamata del pubblicano Levi che si conclude con l'affermazione: «Non sono venuto a chiamare i giusti, ma i peccatori» (*Mc 2,17*) e poi la donna peccatrice (*Lc 7,36ss*), l'adultera (*Gv 8,1-11*), Zaccheo (*Lc 9,1-10*), il buon ladrone (*Lc 23,40-43*). *Essere genitori*, quindi, vuol dire essere capaci di per-dono, cioè capaci di una sovrabbondanza d'amore che si fa dono per l'altro.

La famiglia genera il mondo

Le radici della misericordia sono nel Padre e la pienezza nel Figlio. La storia è guidata dallo Spirito di misericordia. Possiamo dire che la misericordia di per sé è radicata nella Trinità e quindi in quanto tale è "familiare". Solo la famiglia porta in sé la possibilità di educare autenticamente alla misericordia divina e così generare il mondo ad una vita nuova. La famiglia ha una portata umana fondamentale e insostituibile. L'attuale passaggio di civiltà appare segnato dagli effetti a lungo termine di una società amministrata dalla tecnocrazia economica. La subordinazione dell'etica alla logica del profitto dispone di mezzi ingenti e di appoggio mediatico enorme. In questo scenario, una *nuova alleanza dell'uomo e della donna* diventa non solo necessaria, anche strategica per *l'emancipazione dei popoli dalla colonizzazione del denaro*. Questa alleanza deve ritornare ad orientare la politica, l'economia e la convivenza civile! Essa decide l'abitabilità della terra, la trasmissione del sentimento della vita, i legami della memoria e della speranza.

Di questa alleanza, la comunità coniugale-familiare dell'uomo e della donna è la grammatica generativa. La fede la attinge dalla sapienza della creazione di Dio: che *ha affidato alla famiglia l'emozionante progetto di rendere "domestico" il mondo*. Il mondo creato è affidato all'uomo e alla donna: quello che accade tra loro dà l'impronta a tutto. L'antico racconto del primo amore di Dio per l'uomo e la donna,

aveva già pagine scritte col fuoco a questo riguardo! «Io porrò inimicizia tra te e la donna, tra la tua stirpe e la sua stirpe» (Gn 3,15a; cf. Ap 12,6). La misericordiosa *protezione di Dio nei confronti dell'uomo e della donna*, in ogni caso, non viene mai meno per entrambi. Il linguaggio simbolico della Bibbia ci dice che prima di allontanarli dal giardino dell'Eden, Dio fece all'uomo e alla donna tuniche di pelle e li vestì (cf. Gn 3, 21). Questo gesto di tenerezza significa che anche nelle dolorose conseguenze del nostro peccato, Dio non vuole che rimaniamo nudi e abbandonati al nostro destino di peccatori. Questa tenerezza divina, questa cura per noi, la vediamo incarnata in Gesù di Nazaret, figlio di Dio «nato da donna» (Gal 4,4). E sempre san Paolo dice ancora: «mentre eravamo ancora peccatori, Cristo è morto per noi» (Rm 5,8). Cristo, nato da donna, da una donna. È la carezza di Dio sulle nostre piaghe, sui nostri sbagli, sui nostri peccati. Ma Dio ci ama come siamo, vuole portarci avanti con questo progetto e la donna è quella più forte che porta avanti questo progetto. *Essere genitori*, quindi, vuol dire dichiararsi di aver bisogno l'uno dell'altro, essere una carezza che sostiene in ogni stagione della vita.

Natale è ogni giorno a partire dalla famiglia, da ogni famiglia, perché ogni famiglia è storia di salvezza.

DON LEONARDO CATALANO,
parroco e direttore della pastorale familiare
Diocesi di Lucera-Troia

